

# Milano

Domenica 7 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721  
 Concessionaria per la pubblicità  
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Formentini bocciato dai milanesi: «Contro di me una campagna mostruosa, ma dell'audience non mi importa niente»

## «Non piango per un sondaggio»

«Tranquillizzi pure i milanesi: si voterà tra un anno, e con una città migliore. Ma sia ben chiaro: io vado avanti per Milano, non per risalire la china nell'audience, della quale non mi importa un fico secco».

Il sondaggio effettuato da Directa per l'Unità, e pubblicato ieri dal nostro quotidiano, non sembra aver turbato più di tanto Marco Formentini. Dall'indagine il sindaco e la sua Giunta sono usciti decisamente male: il 71,5% del campione infatti ha bocciato l'attività dell'amministrazione, e il 62,4% ritiene che Milano sia peggiorata negli ultimi tre anni. Un candidato della Lega a Palazzo Marino prenderebbe oggi appena il 9,2% dei voti. E il sindaco sconta una differenza di settanta punti negativi fra notorietà e fiducia: quasi il 96% dei milanesi dichiara di conoscerlo, appena il 25,5% dice di apprezzarlo.

Ma Formentini ancora una volta si rivela un grande incassatore. «La mia posizione sui sondaggi è nota - dice - non discuto la serietà della singola indagine, ma nutro il massimo distacco nei confronti dei sondaggi in generale: spesso, come anche giornali e televisioni, sono strumento del potere. Con il che non escludo la correttezza di questa inchiesta. D'altra parte, che i sondaggi abbiano nel tempo un valore relativo è dimostrato anche da come è finito quel signore che su di essi aveva fondato il suo potere». Il riferimento a Berlusconi è più che evidente. Infatti secondo Formentini è la comparsa di Forza Italia che ha svuotato la Lega. Il

63% dei suoi elettori del '93 lo ha abbandonato? «Non è un fatto che deve stupire: la mia giunta era espressione di un elettorato moderato che non voleva un'amministrazione di sinistra, è chiaro che una parte di quei voti si è riversata su Forza Italia che si è presentata nel campo moderato. Insomma, si sapeva benissimo che non erano tutti voti leghisti. È normale che questo sia accaduto, ed è da attribuire a un evento politico, non a fatti legati all'amministrazione cittadina». Formentini non si fa stringere alle corde. E la bocciatura sembra non turbarlo affatto. «Guardi, io il mio sondaggio personale lo faccio tutti i giorni. Mi basta fare due passi per l'isola pedonale per incontrare tanti milanesi che mi incoraggiano a continuare. Questo per me è quello che conta. Il resto sono chiacchiere». Non solo. Il sindaco rilancia: «Il fatto che un 25% di milanesi mi appoggi nonostante la campagna mostruosa che da tre anni è in corso da parte di tutti i mezzi di informazione è un esempio miracoloso delle facoltà di ragionamento autonomo della gente». E si consola con quel 48,1%, la maggioranza relativa del campione, che preferirebbe votare alla scadenza naturale del mandato. «Li rassicuro fin d'ora: si voterà fra un anno e per quella data Milano sarà migliore. Ma questi mesi lavorerò per la città, non per risalire nell'audience. Non mi sono mai eccitato per un sondaggio, che mi sia favorevole o contrario. Posso garantire che non incollo nemmeno un francobollo su una busta per conquistarmi audience».

□ Ro. Ca.

VISTO DAL POLO

### La politica-spettacolo è al capolinea

RAFFAELE DELLA VALLE

Gli esiti dei sondaggi non possono definirsi sorprendenti: al contrario, essi sono lì a significare che tutto va come da copione. Il forte ribasso della Lega non può certamente stupire. A parte il perdurante immobilismo che ha contraddistinto la sua amministrazione, resta il fatto che la fedeltà del nostro paese, e quindi dei milanesi, ai principi fondamentali della nostra Costituzione, è assai più salda di chi vorrebbe avviare il percorso delle autonomie, non già con la doverosa e necessaria prudenza e professionalità, bensì con dannose e avventuristiche progressioni verso un federalismo oscuro, demagogico e paroloso. Più complicata, ma solo all'apparenza, la chiave di lettura in ordine ai dati Polo della Libertà-Ulivo. Essi rispecchiano fedelmente il difficile momento in cui si trova il paese, caratterizzato da incertezza, confusione e, quindi, da disaffezione.

È indubbio che la più parte di noi e, a maggior ragione, i cittadini di Milano, siano essi della maggioranza (quale?) o della opposizione (c'è?), viva «galleggiando nella precarietà del presente», priva di qualsiasi rapporto con il passato - che si vuole ad ogni costo rimuovere - e timorosa del futuro. La classe politica succeduta dopo il vento rinnovatore di Mani pulite, quella classe sulla quale tutti avevano riposto grandi speranze, di fatto non solo non è riuscita e non riesce a gestire il presente in modo corretto, efficiente, esaustivo e comunque tale da soddisfare la legittima aspettativa di tutti coloro che da tempo attendevano il rinnovamento, ma, mostra sempre più i suoi limiti e, talvolta, la sua pochezza. Certo, dice la gente, alcuni politici si sanno... muovere in Tv, hanno le battute facili, sanno anche bene recitare; ma tutto questo, giustamente, non soddisfa, sicché, come testimoniano gli esiti del sondaggio, ben può concludersi che la possibilità non è di per sé sufficiente a garantire affidabilità e fiducia nei cittadini. Anzi, visti anche i recenti esiti elettorali, l'insoddisfazione verso la politica e verso una parte di coloro che la praticano, aumenta proprio perché molto spesso taluni appaiono più preoccupati di sembrare (apparire sui teleschermi) che di essere (fare - agire).

Un'ulteriore spiegazione dell'esito dei sondaggi è ravvisabile, poi, nel fatto che alla speranza di cambiamento è subentrata, a poco a poco, la sfiducia, la incertezza, la delusione. Gli italiani hanno capito, e i milanesi tra i primi, che i progetti e i valori, sono pressoché scomparsi, per fare nuovamente posto alle tattiche, alle convenienze. La spe-

ranza di cambiare davvero, di porre fine ai governi del corto respiro, alle giunte traballanti, alle lottizzazioni, è stata tradita: sembra farsi strada una Milano pigra, non al passo coi tempi, provinciale, sempre più lontana dall'efficienza, e quindi dall'Europa. La gente si sta sempre più rendendo conto di assistere ad un ballo in maschera di vecchie figure, della scena politica (partita) italiana, e percepisce il ristagno di idee e l'affermarsi di iniziative vecchie, obsolete. E per questo si riscontrano chiari segni di stanchezza e delusione. I cittadini a stento sopportano quei luoghi comuni pronunciati, sempre più spesso, con enfasi da alcuni improvvisati politici, i quali, ospiti delle più disparate trasmissioni televisive, non perdono l'occasione per tacere, evidenziando, con sempre maggiore frequenza, la carenza di idee chiare, precise, e di programmi specifici e originali. È vero che i cittadini con il sistema maggioritario hanno conquistato il diritto di votare per coalizioni chiaramente alternative tra loro e per programmi diversi, che esprimono cultura e sensibilità diverse e spesso opposte. Ma tutto ciò si è davvero realizzato? Si è davvero realizzata l'alternativa? Alternanza fra che cosa? Sinistra, Destra: ma esse stanno a significare solo stereotipi, perché poi non tutti coloro che sono entrati nella prima alleanza, sono davvero «sinistri», e non tutti coloro che sono nella seconda sono davvero di destra. Chi è più a sinistra: il Tonino nazionale, o Giuliano Ferrara? Anche qui grande confusione.

Come si vede, dunque, molte sono le ragioni che spiegano l'esito del sondaggio e molte altre potrebbero ancora essere indicate. Quel che è certo è che i milanesi e con loro gli italiani vogliono una classe politica efficiente, preparata, dotata di grande rigore morale e professionalità, all'altezza di affrontare e risolvere i gravi problemi della loro città; vogliono, soprattutto, esprimere il loro voto dopo avere confrontato non solo idee, ma anche programmi non già generici e nebulosi, bensì concreti e tali da tradursi in specifici progetti di reale interesse per la cittadinanza - (es.: traffico, rifiuti, approvvigionamenti idrici, parchi urbani, ecc.). Non sono disposti ad accontentarsi di stabilire quale dei candidati è più noto o telegenico e quale dei candidati «sembra» (televisivamente parlando) più affidabile: vogliono, in buona sostanza, meno «apparizioni» e più impegno sulle cose di tutti i giorni, badando più all'«essere» che all'«apparire»: il che, ci sembra, un dato incoraggiante.

\*ex vicepresidente della Camera

VISTO DALL'ULIVO

### I milanesi vogliono una classe dirigente

ALEX IRIONDO

Il sondaggio pubblicato da l'Unità conferma una analisi che da tempo avanziamo sullo stato della città e sul giudizio che i milanesi danno dell'attuale amministrazione. Milano ha bisogno di una svolta di governo. La Lega ha fallito, ha deluso le aspettative anche di gran parte del suo elettorato. Questa amministrazione ha esaurito il proprio ruolo. La parola d'ordine della secessione non è una proposta credibile, è uno slogan lontanissimo dalle domande che i milanesi avanzano alla classe politica. Vi è una grande aspettativa nei confronti dell'Ulivo, di un progetto nel quale gli italiani si sono riconosciuti il 21 aprile, e ancor più dopo il risultato elettorale. Per questo non ci deve stupire il sondaggio se per la prima volta dà in vantaggio l'Ulivo a Milano. Non deve stupirci perché le forze del polo di destra hanno fortemente deluso le aspettative, e appaiono (al di là della notorietà dei personaggi) meno credibili. Dopo il voto del '94 del loro passaggio qui non rimane una traccia utile. Meno che mai la città ha sentito avanzare da quella parte politica proposte, idee per un suo rilancio, per risolvere i problemi che l'attraversano.

È aperta una sfida, quindi, per l'Ulivo e per una sinistra che deve affermarsi come forza del governo e dell'innovazione. La sinistra raccoglie un voto che potremmo definire della società di mezzo. È ancora debole però il consenso delle fasce meno garantite, scettiche verso la politica. A noi compete avanzare una proposta capace di ridare loro rappresentanza ed una speranza. Ci attende la sfida del governo metropolitano, di una capitale da riproporre per le enormi ricchezze che possiede. L'ottimismo che attraversa gli intervistati nel sondaggio parte proprio da questo, dalla consapevolezza delle tante risorse ed energie che vivono in questa città.

\*segretario provinciale Pds

quartieri popolari, per frenare degrado e povertà. Va avviata una efficace politica della sicurezza e vivibilità della città. La sostenibilità ambientale e la qualità sociale assumono particolare centralità in un nuovo progetto di sviluppo della città. Occorre investire sulla riqualificazione e riarticolazione dell'offerta sociale.

A volte non ci accorgiamo quanto nei settori del welfare, ad esempio nell'educazione, nell'ambiente, nella sanità, vi siano gran parte delle nuove tecnologie. Nuove imprese nascono continuamente in questi settori. L'enorme potenziale culturale che Milano esprime, sia quello teatrale, museale, umanistico, che quello scientifico deve trovare interlocutori politici che ad esso guardino come una risorsa che necessita di investimenti, sostegni, ammodernamenti.

Milano rilancerà la sua centralità nel paese solo se saprà investire sulla qualità. Già oggi, cosa scambia la realtà milanese indipendentemente dal basso profilo della sua amministrazione? Qualità e capacità di sperimentare. E noi lavoreremo per innalzarle, nei servizi, nei trasporti, nella ricerca e formazione, nella produzione, nel sociale. La Camera di commercio, le università, le associazioni di categoria, i sindacati, le grandi aziende di servizio, i consorzi, le fondazioni creditizie, con le associazioni dei cittadini, devono poter essere chiamati a progettare il futuro di quest'area, con le istituzioni e registre del governo concertato della metropoli. È così che andiamo oltre l'emergenza, verso una città normale, dalle istituzioni rinnovate, della democrazia rigenerata. È così che ricostruiamo una classe dirigente diffusa, che ritroviamo un senso di comunità. La costruzione di un'ampia coalizione democratica è qualcosa di più di un accordo fra le forze politiche, è un progetto, una sfida per il rilancio di questa area.

Nei prossimi giorni presenteremo le prime proposte dell'Ulivo milanese, per avviare un dialogo con altre forze, per costruire una coalizione democratica dei vasti confini. Apriamo il confronto, la partecipazione, favoriamo un'articolazione del programma sul territorio, diamo vita a decine di comitati per il sindaco dell'Ulivo nelle zone e nei quartieri, ricorrendo alla struttura attuale per collegi. Il candidato dell'Ulivo, dovrà farsi portatore di tutto ciò, dovrà poter comporre uno schieramento democratico ancor più vasto, incarnare questo desiderio di riscatto, questa voglia di rilanciare Milano, di rimettersi al lavoro per la nostra città.



### Assalita, sfugge allo stupro L'aggressore era armato di coltello

Hanno tentato di violentarla. Si è salvata solo grazie alla sua presenza di spirito e prontezza di riflessi. È la storia di Marta, una ragazza di 24 anni: l'altra sera intorno alle 21 è scesa da casa per la rituale passeggiatina notturna col cane, nel vicino parco di Bruzzano alla periferia della città. In giro non c'era nessuno.

A un certo punto un motorino le si è affiancato. Ne è sceso un uomo di corporatura media, fra i 40 e i 45 anni. Inequivocabilmente le sue intenzioni: era armato di un coltello, si è avvicinato alla ragazza, ha iniziato a palpeggiarla e ha tentato di strapparle gli abiti di dosso. Marta

stava per soccombere quando ha individuato il punto debole dell'aggressore. Nel suo braccio sinistro c'era qualcosa che non andava. Era troppo rigido per essere normale. Forse una protesi, forse un'ingessatura.

Marta ha iniziato a lottare con tutte le sue forze, moltiplicate dalla disperazione. È riuscita a immobilizzare il braccio «buono» dell'energumeno. Ha disarmato l'uomo ed è fuggita a gambe levate. Poco dopo, raggiunta casa, ha chiesto aiuto ai carabinieri.

I militari hanno perlustrato il quartiere, ma dell'aggressore della ragazza non c'era più traccia.

Gli inquirenti pensano che l'uomo, il quale viaggiava a bordo di un motorino rosso, non sia della zona. Forse si tratta di qualcuno che abita in uno dei paesi dell'hinterland al confine con Bruzzano.

Sarebbe la prima volta che un episodio del genere succede all'interno del parco che si trova di fronte al cimitero. Un posto tornato pressoché deserto dopo le numerose rapine a danni di coppie avvenute qualche anno fa. Ora sarebbe frequentato solo da qualche prostituta di colore, da prostitute maschili. E a tener loro compagnia, gli immancabili guardoni.

### Famiglia in camping nascondeva la droga

Sulle rive del Ticino, con moglie, figlia e nipotina, stava in campeggio come un qualsiasi turista, a bordo di una roulotte. In realtà la sosta di Vittorio Lombardi Fiorini a «Ticinina», nei pressi di Vigevano, aveva ben altro scopo. Quello di sfuggire agli occhi indiscreti della polizia per meglio nascondere il suo prezioso carico. Otto chili di eroina che l'uomo aveva «seppellito» a poche centinaia di metri dalla roulotte, chiusa in un sacco di plastica. La sostanza stupefacente è stata dissotterrata dagli uomini della squadra narcotici diretta dal dottor Paolo Scrofani, che da un mese e mezzo seguiva i movimenti di Lombardi Fiorini.

L'uomo, 51 anni, non ha precedenti specifici, ma è comunque conosciuto alle forze dell'ordine per numerosi reati. Il primo precedente, per disseminazione e alienazione di vestiario risale a quando faceva il servizio militare.

Dopo numerosi appostamenti, qualche giorno fa, al rientro da una passeggiata nel boschetto a qualche centinaio di metri dalla roulotte e poliziotti, ripercorrendo il cammino all'inverso, hanno notato della terra smossa. Si sono messi a scavare e a circa mezzo metro di profondità hanno trovato il «tesoro». Poi, dentro la roulotte, tutto l'occorrenze per il confezionamento delle dosi.

### Seveso 20 anni dopo convegni e cerimonie

Vent'anni fa, il 10 luglio del 1976, la drammatica fuoriuscita della nube tossica dallo stabilimento Icmesa di Seveso. Per ricordare quell'evento e fare in modo che simili «incidenti» non si ripetano più, l'Associazione ambiente e Lavoro propone un'approfondita analisi delle

produzioni industriali a rischio, delle tecniche per prevenire ed eventualmente gestire le emergenze e una ricognizione della legislazione esistente.

A Seveso invece la celebrazione dell'anniversario vede l'inaugurazione e l'apertura del Bosco delle querce, il parco di 43 ettari piantumato dall'Azienda regionale delle foreste, sorto sull'area inquinata dalla diossina.

Il convegno «Icmesa 20 anni dopo» in programma domani presso il Teatro Nuovo di piazza San Babita dalle 9.00 alle 13.00 è l'occasione per presentare il software «KnowRisk» per una prima valutazione sugli effetti del rilascio di sostanze pericolose e la banca dati su cd rom «Amblav-lex» che raccoglie tutte le leggi italiane dal 1948 ad oggi su ambiente, lavoro e salute. Tra i relatori Vera Squarciarupi, Loris Maconi, Guido Venturini, Rino Pavanello. Il Bosco delle querce verrà invece inaugurato mercoledì prossimo con una cerimonia che vedrà la partecipazione delle autorità, la visita del parco e in serata uno spettacolo teatrale.